



L'AUTONOMIA

Toponimi, destra ko E Bizzo lascia i «33»

BOLZANO

La toponomastica approda in consiglio provinciale. Ma la pratica viene archiviata velocemente. A innescare la discussione sono stati due documenti presentati da Stf e Andreas Pöder (BürgerUnion). Bocciati entrambi, con voto negativo anche della Svp, che ha dichiarato di non schierarsi con «questa provocazione». La Stella alpina, contestata dalla destra tedesca, sceglie un profilo basso, per non compromettere la trattativa in corso sulla norma di attuazione, ferma in Commissione dei Sei.

E proprio per non trovarsi al centro di ulteriori polemiche, dopo il caso toponomastica, il presidente del consiglio provinciale Roberto Bizzo (Pd) si è dimesso dalla Convenzione dei 33. I lavori si stanno chiudendo, sembra scontato che si arriverà a una spaccatura, con un documento di maggioranza e uno di minoranza, sostenuto in particolare dai delegati di lingua italiana. «Le relazioni verranno discusse in consiglio provincia-



Sven Knoll e Myriam Atz Tammerle: non è passata la mozione sui toponimi

le, come presidente preferisco non trovarmi schierato con una parte, perché il ruolo richiede terzietà», dice Bizzo. Per quanto riguarda la toponomastica, Bernhard Zimmerhofer (Stf) ha presentato un voto sull'«Abrogazione dei decreti fascisti» di Tolomei, che avrebbe impegnato la giunta ad agire sul governo (10 sì, 20 no). Così Dieter Steger (Svp): «Una soluzione corretta deve tenere conto dei gruppi

che vivono nel territorio, non può essere un pugno in faccia a qualcun altro. E deve essere "a prova di futuro". Stiamo lavorando a una soluzione basata sull'uso effettivo dei nomi». Sven Knoll ha sfidato la Svp, chiedendo il voto nominale: «Nel 2014, davanti a una analoga mozione della Stf, la Svp ripose che si doveva procedere con un voto. I decreti fascisti erano lo strumento per l'italia-



Mercoledì prossimo Camusso a Bolzano



La segretaria generale della Cgil Susanna Camusso sarà a Bolzano mercoledì 12 aprile per un incontro pubblico nel quadro delle iniziative di sostegno alla proposta di legge per la Carta universale dei diritti sul lavoro. L'iniziativa si terrà nel teatro «Battisti» in via S. Geltrude dalle ore 9.30 alle 13. L'intervento di Camusso è previsto alle ore 12.

nizzazione. Cancellarli non è un affronto verso uno degli altri gruppi». Ha parlato anche l'assessore Christian Tommasini: «C'è ancora la possibilità di trovare una soluzione pacifica nel rispetto reciproco». Riccardo Dello Sbarba (Verdi) ha sottolineato: «Non può passare l'equazione che essere contro il documento significa approvare i decreti Tolomei. Furono un atto di imperialismo culturale, cer-

to, ma con gli anni quei nomi italiani hanno assunto vita propria e sono utilizzati». I Verdi appoggiano l'ipotesi di un accordo basato sull'uso. Oswald Schiefer (Svp) è tornato alle origini: «Come sindaco di Cortaccia ho fatto molto contro i nomi di Tolomei. Se i Comuni avessero più coraggio, molti toponimi e microtoponimi sarebbero solo in tedesco. Dato che questo coraggio manca, va identificata una strada razionale, come quella prevista dalla legge, senza indulgere in illusioni». Duro anche l'assessore Richard Theiner, che ha criticato i nomi di certi rifugi e che in campo turistico si faccia pubblicità con nomi italiani, «una catastrofe». Bocciata anche la mozione di Pöder contraria a ulteriori concessioni allo Stato sulla toponomastica e contraria alla composizione paritetica della Commissione dei Sei. Alessandro Urzì (Alto Adige nel cuore) sottolinea: «La Svp in un certo modo legittima questa fonte del diritto, perlomeno su un piano morale. Magari non era la loro intenzione ma è andata così. Quel regio decreto è stato confermato come legge della Repubblica dal decreto legislativo 179 del 2009. E la decisione è stata confermata dalla Corte costituzionale. Non si può tornare indietro nella storia. Gli italiani oggi considerano quei nomi solamente italiani e non fascisti».

(fr.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA